

AUTOBIOGRAFICO / GIUSEPPE LUPO

## L'aroma della gran civiltà lombarda? Io lo annusavo dal fustino del Dixan

A quattro anni il protagonista perde l'uso della parola, dopo la nascita della sorellina. Cresce nella bottega del nonno in Lucania e sogna Milano del boom economico, che dal profondo Sud sembra la «Mecca dell'illuminismo». Ma quando ci va a studiare trova più ombre che luci

ERNESTO FERRERO

A quattro anni, un bambino scopre che nel grande letto dei genitori, in braccio alla madre, è comparsa una sorellina, «un groviglio di stoffa bianca», non riesce ad accettare l'intrusa al punto di perdere l'uso della parola, che pure gli era così cara, e si rinchiude in un mutismo offeso. I medici non ci capiscono niente, e invano la nonna somministra al taciturno un olio miracoloso comperato presso i santuari che visitava, e che spande «un profumo di religione appiccicosa».

Siamo tra le colline dell'Appennino lucano, all'inizio degli anni '60. I genitori sono due maestri appassionati di innovazioni pedagogiche che insegna-

no in una pluriclasse di campagna. Il padre, agitato da generose passioni civili, è un autodidatta che apre un piccolo, ma attivissimo circolo culturale che avrà l'onore di ospitare Tommaso Fiore, Leonardo Sinisgalli, Carlo Alianello, e altri eminenti intellettuali appassionati al riscatto del Sud. Il bambino nasce in una casa in cui le parole hanno la sostanza e il profumo dei generi alimentari che il nonno paterno vende nella sua bottega. Sono queste parole negate agli altri, ma tesaurizzate come amuleti magici, promessa di viaggi fantastici e

liberatori, le vere protagoniste di questo romanzo dichiaratamente autobiografico, in cui Giuseppe Lupo rinuncia ai velati travestimenti del romanzo precedente, *Gli anni del nostro incanto* (Premio Viareggio 2018), in cui raccontava una famiglia che assomigliava alla sua, nella Milano del miracolo economico, quando tutto brillava come di una felicità imminente.

Qui siamo negli stessi anni, ma Milano, dove via via vanno a lavorare vari zii, è vista dalla Lucania come la Mecca del grande illuminismo lombardo, la città della razionalità e della disciplina tecnologica che ha il suo eroe in Enrico Mattei, e su cui aleggiavano i nomi di imprese mitologiche: Pirelli, Falck, Magneti Marelli, Bassetti, la Rinascente. «Milano è un ritmo regolare», sentenza il padre, che si sente nato ai margini, come l'amato Papini, e punta sui libri per diventare qualcuno. È un affezionato cliente rateale Einaudi, il cui venditore è ribattezzato in famiglia antoniogramsci (tutto attaccato) perché identico al grande sardo.

Il figlio è chiamato a saldare le radici dell'identità originaria e le ragioni della tanto invocata modernità, ma quando finalmente arriva in una Milano che trasuda umidità per studiare all'Università Cattolica (dove oggi insegna Letteratura italiana), dovrà per prima cosa difendere l'integrità della memoria contro la vita confusa e dispersiva che scorre al di là dei vetri del collegio di Lambrate. «Sono venuto qui per ricordare», dice allo zio Salvatore che lo accoglie nella capitale morale. Forse «vivere è sognare di tornare a casa, e in attesa di farlo, girare il mondo».

Un classico romanzo di formazione, raccontato in un affettuoso bianco e nero alla De Sica, incantato e spesso incantevole, intriso di uno humour delicato, in specie nei capitoli dell'infanzia lucana. In questa formazione entrano non soltanto i libri che svilupperanno in Lupo l'inclinazione al favoloso e all'«Oriente aurorale» di cui parlava sua madre, come *Il Milione*, o i classici della letteratura meridionalista come Carlo Levi e

Vittorini, ma anche i programmi tv, gli sceneggiati che fanno piangere le donne, lo sbarco sulla Luna, Branduardi che canta *Alla fiera dell'est*, l'*Orlando furioso* di Ronconi, i cantanti famosi, da Claudio Villa a Lit-

ttoni, ma anche i programmi tv, gli sceneggiati che fanno piangere le donne, lo sbarco sulla Luna, Branduardi che canta *Alla fiera dell'est*, l'*Orlando furioso* di Ronconi, i cantanti famosi, da Claudio Villa a Lit-

### Vivere è sognare di tornare a casa, e in attesa di farlo, girare il mondo

tle Tony, che scendono al paese natale per la festa della Madonna. E persino il fustino di Dixan da cui si sprigiona l'aroma della gran civiltà lombarda. Il bambino che voleva diventare tipografo ha imparato presto che in tutto ciò che viene impresso sui fogli corre, come lui dice, la grande libertà delle storie non ancora raccontate. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Professore di Letteratura italiana contemporanea alla Cattolica**  
Giuseppe Lupo è nato in Lucania (Atella, 1963) e vive in Lombardia. Ha pubblicato saggi e romanzi. Fra i tanti titoli: «L'americano di Celenne», «L'ultima sposa di Palmira», «Viaggiatori di nuvole», «Gli anni del nostro incanto» (tutti Marsilio)



Giuseppe Lupo  
«Breve storia del mio silenzio»  
Marsilio  
pp. 208, € 16

